

Mario Rusciano
Lorenzo Zoppoli

Ricordo di Aris Accornero e Carlo Dell’Aringa

Negli ultimi mesi, e a poca distanza l’una dall’altra, la nostra Rivista ha subito due gravi perdite. Sono scomparsi, prima, l’economista Carlo Dell’Aringa e, poi, il sociologo Aris Accornero. Due celebri personalità di altissimo livello intellettuale – e amici di grande spessore umano – che davano lustro alla Direzione scientifica di *Diritti Lavori Mercati*. Ne avevano entrambi aiutato la nascita, circa quindici anni addietro, condividendo la nostra prospettiva iniziale di costruire un luogo d’incontro tra giuristi, economisti e sociologi. Ci accomunava la comune convinzione che, in questi anni di cambiamento epocale, occorresse riflettere sui problemi sociali in un’ottica pluridisciplinare e interdisciplinare. Oggi come oggi, infatti, chi oserebbe negare che le scienze umane e sociali debbano rafforzare scambi e relazioni? E tentare di adeguare, per quanto possibile, financo il rispettivo statuto epistemologico? Chi potrebbe disconoscere che – specie in determinati ambiti della tormentata realtà sociale – diritto, economia e sociologia (cui andrebbero aggiunte scienza dell’organizzazione e psicologia sociale) – finiscano con l’essere addirittura l’una il polmone dell’altra?

Aris Accornero e Carlo Dell’Aringa erano due personaggi tra loro molto diversi – per estrazione culturale, formazione politica, esperienza di vita e tratto caratteriale – ma condividevano la medesima visione della convivenza civile, ispirata al rispetto delle istituzioni e delle regole, oltre che ai valori della Costituzione. E così, in aggiunta all’impegno didattico e scientifico all’Università – Aris alla “Sapienza” di Roma; Carlo alla “Cattolica” di Milano – avevano offerto a importanti istituzioni pubbliche il loro autorevole impegno, non solo teorico ma anche pratico.

Aris Accornero aveva fatto parte della prima *Commissione di garanzia della legge sullo sciopero nei servizi essenziali*, dando uno straordinario contributo a porre le basi della complessa struttura (*ex legge 146 del 1990*), formata dagli accordi sindacali di garanzia dei servizi minimi e delle prestazioni indispensabili in caso di sciopero, al fine di contemperare questo diritto dei lavoratori e i diritti dei cittadini e degli utenti alla “non interruzione” dei servizi essenziali. Vi aveva contribuito con la sua singolare esperienza: per essere stato, da giovane, operaio in fabbrica, e poi studioso dei problemi sindacali come responsabile dell'Ires-Cgil.

Carlo Dell'Aringa era stato Presidente dell'*Agenzia per la Rappresentanza Negoziante delle pubbliche amministrazioni* (Aran), poi parlamentare del Partito Democratico e Sottosegretario di Stato al Ministero del lavoro del Governo Letta, dando sempre contributi importanti e innovativi per le principali riforme del lavoro approvate negli ultimi vent'anni. Grande competenza e dimestichezza aveva anche in materia di contrattazione collettiva per il lavoro privato e pubblico, sulla quale molto aveva inciso per favorire gli equilibri negoziali più innovativi. I suoi studi più recenti riguardavano proprio politiche e accordi diretti a dare assetti più solidi e moderni al sistema di relazioni industriali italiano.

La diversità tra Accornero e Dell'Aringa riguarda pure il rapporto da ciascuno intrattenuto con la nostra Rivista. Mentre Carlo ha scritto qualche editoriale e qualche commento, Aris non ha mai scritto (anche perché negli ultimi anni si era un po' appartato). Entrambi però non hanno mai fatto mancare i loro consigli e suggerimenti e le loro valutazioni. In ogni caso, la loro sola presenza nella Direzione di *Diritti Lavori Mercati* ha costituito per la Rivista quell'*humus* culturale sul quale far crescere la prospettiva di metodo (oltre ad arricchire la sicurezza psicologica) del giurista del lavoro del terzo millennio. Del resto, grazie ai prestigiosi incarichi istituzionali ricoperti, sia Accornero sia Dell'Aringa, venendo a contatto con leggi, regolamenti, procedure e contratti di lavoro, avevano con questi testi una tale padronanza da sviluppare una sensibilità giuridica non comune. Tanto che nel 2000 ad Aris Accornero era stata conferita dall'Università di Ferrara la laurea *honoris causa* in Giurisprudenza.

La scomparsa di Accornero e Dell'Aringa impoverisce il ceto intellettuale e accademico italiano. La nostra Rivista li ricorderà con vivo rimpianto e sincera gratitudine.